Venerdì 13 Marzo 1903

IL FRIULI

Udine - Anno XXI - N. 62

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 12 marzo — Pres. Biancheri

I lagni di Lucchini sul resoconto stenografico

Lucchini lamenta il ritardo nella pubblicazione dei resoconti stenografici, ritardo che dipende dallo sciopero persistente dei tipografi.

Invita quindi la Presidenza a prendere gli opportuni provvedimenti.

Pres. La questione non ha a che vedere col processo verbale.

Massa. Chiedo di parlare.

Pres. Se vuol trattare dello sciopero presenti una interrogazione.

Massa fa osservare che vi sono molte tipografie che lavorano avendo accettata la nuova tariffa. La Camera potrebbe servirsene. Non si deve ammettere che contro le legittime aspirazioni degli operai tipografi *(rumori)* si favorisca l'organizzazione dei proprietari con l'aiuto di Regina Coeli *(bene a sinistra)*.

La morte di Bottini

Cavagnari annunzia la morte del senatore Bottini ed invia un saluto alla memoria del grande scienziato *(appr.)*.

Pres. La Camera si associa.

Contro il chinino

Mazziotti risponde all'on. Santini non esser vero che alla vigilia dell'asta del chinino, il Governo abbia commesso nuove e grandi ordinazioni alla farmacia militare centrale di Torino.

Santini dice che ha appreso la notizia di nuove ordinazioni dai giornali ufficiosi e nota con meraviglia che il Ministero persiste nell'errore di combattere la malaria col chinino mentre altri farmachi sono stati riconosciuti efficacissimi dallo stesso Baccelli.

Pel tenente Pasquini

Collafavi chiede al Ministro di grazia e giustizia quali provvedimenti si intende adottare a favore di Ignazio Pasquini condannato in base ad errore giudiziario che emerge ora anche dalle stesse pubbliche leali dichiarazioni di chi sostenne l'accusa.

Talamo osserva che il Pasquini essendo stato condannato da un tribunale militare qualunque domanda andrebbe diretta al Ministero della guerra.

Collafavi deplora che un prode ed onesto soldato sia da 10 anni vittima non solo di un deplorevole errore, ma di colpevoli persecuzioni e invoca la sua riabilitazione confidando che il Governo e la Camera affretteranno l'approvazione del progetto di legge dell'on. Lucchini col quale si potrà restaurare l'onore del Pasquini *(approv.)*.

Segue la discussione del progetto di legge per l'avanzamento nei corpi di marina, di cui si approvano gli articoli.

La seduta è levata alle 18.40.

DALLA CAPITALE

I progetti militari agli uffici

Roma 12 — Gli uffici della Camera stamattina discussero i noti progetti militari; tanto quelli del gruppo socialista, quanto quelli del Governo.

Questi ultimi sono in massima approvati; per quelli del gruppo socialista gli uffici si pronunziarono contrari.

Del resto, gli stessi proponenti devono avere abbandonati i loro progetti; infatti, mentre fanno parte del primo ufficio i seguenti deputati di estrema sinistra: Berciani, Ciccotti, De Andreis, De Marinis, Engel, Maino, Mazza, Olivieri, Pescetti, Pellegrini, Prampolini, Rigola, Sichel, Varazzani, Zabeo, al detto ufficio se ne presentò uno solo: mancavano perfino l'on. Ciccotti ch'è il proponente e l'on. Varazzani che è uno dei firmatari dei progetti del gruppo socialista.

Il secondo congresso nazionale di educazione fisica

Roma 12 — La Federazione ginnastica italiana comunica che per il congresso nazionale di educazione fisica le società ferroviarie hanno accordato i seguenti ribassi ferroviari per coloro che parteciperanno al congresso:

Prima classe dal 40 al 60 per cento — Seconda classe, tariffa militare per i treni omnibus ed anche per i diretti, purchè con questi ultimi la stazione di partenza disti almeno 300 chilometri da Roma; per i percorsi inferiori, riduzione *differenziale* del 40 e 60 *per cento* — Terza classe, tariffa militare con esclusione assoluta dei *diretti*.

Anche la Navigazione Generale Italiana ha accordato fortissimi ribassi.

Il ministro della pubblica istruzione ha accordato ai maestri e alle maestre che vorranno intervenire il permesso di assentarsi dalle loro residenze dal giorno 12 a tutto il 18 marzo.

Guglielmo a Roma il 2 maggio?

Roma 12 — Si conferma che l'imperatore di Germania, verrebbe in Italia il 2 di maggio.

Per la trazione elettrica Milano-Venezia

Roma 12 — Il 17 del corr. si radunerà la Commissione permanente per l'esame delle domande di derivazione delle acque pubbliche allo scopo di analizzare le proposte della amministrazione ferroviaria per la riserva dell'Adige per una eventuale trazione elettrica sulla ferrovia Milano-Venezia, in relazione alla domanda di concessione, chiesta dal Consorzio dell'Alto Agro Veronese.

VARIE

Roma 12 — **Le congratulazioni del Re a Giolitti** — Stamattina il Re alla firma dei decreti si congratulò vivamente con Giolitti per la riacquistata salute; quindi il Re si intrattenne con Zanardelli e con Morin.

Il Consiglio dei ministri fu convocato per domani dall'onorevole Zanardelli.

L'on Zanardelli è intervenuto questa sera al pranzo ufficiale dato dall'ambasciata d'Austria presso il Quirinale.

Congratulazioni a Ronchetti — In seguito all'incidente capitato ieri sera a Ronchetti, gli telegrafarono moltissimi amici, specialmente da Milano e dal suo collegio, congratulandosi per lo scampato pericolo.

La Regina Margherita in automobile — La Regina Margherita si recò in automobile a Tivoli. La popolazione, riconosciutala, le fece una dimostrazione.

Una corona dei granatieri al Pantheon — Domenica gli ufficiali appartenenti alla brigata granatieri si recheranno al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Umberto.

Lettere Romane.

(Collaborazione al Friuli).

PER LA SCUOLA

ROMA, 11.

Nunzio Nasi, il geniale Ministro della P. I., sciogliendo la promessa fatta nel 31 luglio 1901 — quand'ebbe a pronunciare, alla Camera, in difesa del proprio bilancio, lo splendido, memorabile discorso che rivelò ad un tempo la modernità e la cultura di lui — ha *raccomandato I doveri dell'Uomo* di Giuseppe Mazzini quale libro di testo *per le scuole*.

Nel trentunesimo anniversario della morte del grande agitatore e pensatore e poeta, non si sarebbe potuto immaginare una più degna, più pratica, più efficace commemorazione per Lui che visse nel proposito e colla speranza di *educare* le generazioni novelle.

Il «libretto» — come Mazzini istesso lo qualificava, nel 1860, dedicandolo ai figli ed alle figlie del popolo — è un'opera insigne, tutta pregna di idealità sana, tutta inspirata al culto — a quello puro, non bottegaio, non pretesco! — della divinità, tutto intonato all'amor di patria gentile e forte.

Giuseppe Mazzini si mantenne sino all'ultimo repubblicano, perchè repubblicana era sua madre teneramente amata; ma *fu* anche e sopratutto *unitario*: e per l'Italia «una ed indivisibile» *scrisse le sue pagine più belle!*

Dare l'ostracismo a tale libro soltanto perchè *sostiene qualche teoria eterodossa*, sarebbe stato sforzo risibile: specie oggi che le istituzioni — meglio comprendendo e seguendo il popolo sovrano — hanno acquistato simpatie indistruttibili nella coscienza morale dei cittadini fatti liberi!

Ond'è che lo stesso *Giornale d'Italia* — avverso al Ministero e *nemico*, per volontà del *Todaro* — Salandra, di Nunzio Nasi — plaude senza riserve alla coraggiosa deliberazione del Ministro innovatore.

Coraggiosa, ho detto — perocchè tanti e tanti, in Italia, temono ancora di offendere quegli

che dei perigli nostri all'ombra ride —

ossia i preti, i quali al sommo genovese — il più virtuoso uomo del secolo scorso, come lo chiamò Aurelio Saffi — giammai perdoneranno le fiere pagine contro il papato «mostro di tirannia»!

Comunque, se il Mazzini scrisse — e giustamente — contro la *degenerazione* della Chiesa, contro coloro che «fecero bottega del culto», che «tradirono e *spolparono* 'il *popolo*»; se il Mazzini insegnò a questo che «tra Dio e la sua Legge, *non vi è bisogno* d'intermediarii» — ammaestrò pure che Dio esiste, che «*l'origine* dei *nostri* doveri sta in Dio».

— «Dio vive nella nostra coscienza, nella coscienza dell'Umanità, nell'Universo che ci circonda. La nostra coscienza lo invoca nei momenti più solenni di dolore e di gioia. L'umanità *ha potuto trasformarne, guastarne*, non mai sopprimere il santo nome. L'Universo lo *manifesta coll'ordine, coll'armonia*, colla intelligenza dei suoi moti e delle sue leggi.. Le imposture e le corruttele passano, come le tirannidi: Dio resta, come resta il *Popolo*, immagine di Dio sulla terra. Come il Popolo, attraverso schiavitù, patimenti e miserie, conquista a grado a grado coscienza, forza, emancipazione, il nome santo di Dio sorga dalla rovine dei *culti corrotti* a splendere circondato d'un culto più puro, più forvido e *più ragionevole*».

Ah, lo comprendiamo: chi di Dio — supremo conforto dei miseri — scrive così inspiratamente, così soavemente, non può essere amato e compatito dai preti che del culto si servirono — traverso i secolo — come di *strumento d'ignoranza e di oppressione!*

A Nunzio Nasi — ardente nella sua fede, che ha *compiuto un'opera eminentemente civile* — vadano le congratulazioni dei liberi intelletti: — Giuseppe Mazzini fu, come ben disse Giovanni Bovio, un fondatore di civiltà: — entri, dunque, la civiltà nelle scuole.

E Giosuè Carducci ha voluto contribuire ad aprirle le porte poichè Enotrio Romano avea cantato:

> Via l'aspersorio,
> Prete, e il tuo metro
> no, prete: Satana
> non torna indietro!

GIUSEPPE MENEGAZZO.

Veramente, dopo che si è scoperto che il testo di questa edizione per le scuole, è stato avanti purgato e castrato, il nostro compiacimento in merito è notevolmente scemato.

E facciamo quindi le nostre riserve all'entusiasmo dell'ottimo corrispondente romano, in attesa di giudicare per conto nostro l'edizione suddetta.

Poichè, se questa *fosse stata ridotta* a una semplice esaltazione teologica, e privata per contro del suo precipuo contenuto civile e sociale, l'atto del ministro anzi che di lode, sarebbe degno di biasimo — *(N. d. R.)*.

LE ENTRATE DOGANALI

Dal prospetto mensile delle analisi delle entrate in conto dogane e diritti marittimi, pubblicato per cura della direzione generale delle gabelle, togliamo i seguenti dati riguardanti il mese di febbraio 1903:

Spirito	Ett.	7,598	per L.	1,381,880
Petrolio	Quint.	55,681	» »	2, 73,912
Caffè	»	13,384	» »	1,739,997
Zucchero	»	8,297	» »	305,371
Cotone greggio	»	207,813	» »	623,439
Grano	Tonn.	96,125	» »	7,209,375
Altri prodotti:	L.	6,173,350		
Dazi di esportaz.	»	81,063		
Diritti di statistica	»	251,552		
Tassa speciale sugli zolfi di Sicilia	»	53,879		
Altri proventi doganale	»	127,907	»	6,687,251
			L.	20,620,626
Diritti marittimi	»		»	685,988
			Totale L.	21,3.6,613

Nel mese di febbraio 1902 le entrate doganali si verificarono in L. 21,014,581; l'aumento che apparisce in L. 292,032 è costituito dalle seguenti differenze: L. 850,035 in più sullo spirito — L. 171,360 in meno sul petrolio — Lire 88,867 in più sul caffè — L. 754.501 in meno sullo zucchero — L. 147,900 in più sul cotone greggio — L. 431,100 sul grano — L. 300,009 in meno su altri prodotti.

L'arbitrato pei lavori del Sempione

Le domande di maggiori compensi richiesti dall'impresa traforatrice del Sempione erano state sottoposte al giudizio di arbitri d'accordo fra la Svizzera e l'Italia e gli altri Stati interessati.

Gli arbitri hanno deciso:

1. Che l'impresa per il traforo ha diritto a chiedere una proroga al termine del contratto a causa del lavoro straordinario non preveduto.

2. Che il termine utile prefisso all'impresa per il compimento dei lavori sia prolungato in ragione del tempo perduto nei lavori imprevisti.

3. Che sia rimborsata l'impresa delle maggiori spese occorrenti è per l'incanalamento della corrente che sgorga dalle sorgive.

Il nostro *Governo* fu informato che l'arbitrato fu accettato dalla Svizzera e che l'impresa si propone di compiere la galleria entro il 1904.

A proposito di una intervista

Ardigò e la Massoneria

L'argomento del giorno è un'intervista avuta da Ugo Mandelli coll'illustre prof. Roberto Ardigò, riferita nel *Giornale d'Italia*.

Questa intervista fu suggerita dalla recente polemica accesasi in Mantova fra i giovani del *Risveglio liberale* ascritti al nuovo partito monarchico raccolto da *Giovanni Borelli* e la *Massoneria* di quella città, in ispecie, per le competizioni politiche ed amministrative che si svolgono colà vivacissime e di cui non è ultimo sintomo il processo, terminato appunto ieri, fra quella Giunta municipale popolare ed il giornale dei conservatori.

L'abbiamo letta attentamente e ci siamo formati la convinzione che i conservatori si siano serviti dalla parola dell'illustre filosofo al di là delle sue convinzioni e dei suoi intendimenti.

Ora l'intervista pubblicata sul giornale di Roma ha il grande merito di mettere *le* cose nella *loro* vera luce: poichè il sig. Ugo Mandelli, pur confermando le sue personali vedute, chiarisce colle stesse parole del professore e del suo *scolaro prediletto* prof. Groppali, il concetto chiaro e preciso dell'Ardigò *medesimo*.

L'Ardigò è un filosofo di una mente veramente superiore che rifugge da tutto ciò che non è completamente conforme al concetto che egli si è formato delle idee e delle cose, e si comprende per ciò che egli abbia dichiarato, come dichiarò infatti, che per combattere l'oscurantismo preferisce l'opera aperta ed indefessa di educazione civile che non l'opera della Massoneria, la quale per vincere l'oscurantismo, che agisce non apertamente ma in modo occulto e subdolo, deve talvolta procedere con ogni cautela e segretamente per paralizzare gli avversari seguendoli nella loro tattica.

Questo fu detto e *ripetuto* dopo che i neo-liberali si sono serviti della parola *dell'Ardigò per volgerla ad* un fine polemico e politico cui il filosofo stesso non pensava.

L'Ardigò disse infatti al sig. Mandelli:

«Il direttore del *Risveglio* m'aveva chiesto qualche riga sulla Massoneria. Io scrissi la mia prima lettera; ma senza l'idea di mettermi in campagna aperta. Scrissi puramente quello che pensavo da gran tempo, e credetti che tutto dovesse finir lì. Neppur dubitavo che alcuno potesse raccogliere le mie parole, e cominciare una polemica».

E' adunque manifesto, poichè le parole sue non hanno bisogno di chiosa, che nel suo giudizio egli esprimeva un'opinione da un punto di vista assoluto, che non sempre può adattarsi alle necessità della vita ed egli stesso, colle sue parole, lo riconosce implicitamente.

Ma come abbiamo detto, l'*intervista* ha il pregio grandissimo di dare una *interpretazione quasi autentica alla* frase dell'Ardigò verso la Massoneria, che è merito dell'*opera far* conoscere ai lettori.

Il sig. Mandelli così prosegue dopo aver raccolte e chiosate le parole dell'Ardigò:

«Tornando da Padova, m'incontrai con Alessandro Groppali, il giovane sociologo professore nell'Università di Modena, che è tra i discepoli più cari di Roberto Ardigò. Parlammo insieme della recente polemica suscitata, e degli aspri attacchi al maestro. Il Groppali mi diceva: Ora, come sempre in ogni suo atto, R. Ardigò è guidato da intendimenti elevatissimi, da un desiderio di bene e di giustizia. Del resto mi pare che l'Ardigò non sia contrario alla Massoneria per quello ch'essa propugna e per le lotte ch'essa combatte, ma piuttosto per i suoi metodi di battaglia. Non dimentichiamo quanto essa ha fatto *nel periodo del nostro risorgimento*, e quanto potrà ancor fare per distruggere nella società tanti pregiudizi funesti».

Ma il Mandelli, raccolta una *opinione* disforme della sua, vuole confermare la propria e ne ha tutto il diritto; sicchè, dopo avere asserito che l'impressione che egli ebbe col grande filosofo è alquanto diversa, vuol procurarsi un altro colloquio coll'Ardigò; lo segue per le vie di Padova e dopo tante prove e controprove non può che asserire questo: «Egli mi parve non contrario alla Massoneria per i suoi metodi e per le sue forme».

In verità, se non tutti vorranno ammettere la necessità delle formule e del mistero di cui si circonda la Massoneria, crediamo che le persone spassionate non avranno difficoltà a riconoscere che se in via di ragionamento assoluto, sarebbe preferibile che non vi fosse bisogno di associazioni segrete (segrete però per modo di dire!) per far trionfare i principî del progresso contro quelli dell'oscurantismo, questa si rende palese considerando che per combattere l'oscurantismo che s'infiltra segretamente e capziosamente da per tutto, è giuoco forza servirsi dei suoi stessi metodi di lotta.

Certo — diciamo a mo' di conclusione — sarebbe stato meglio che il nome dell'Ardigò *non fosse* stato *messo* in campo a scopo di partito, poichè egli come tutti i *grandi*, per la bontà dell'animo e la vastità della mente dovrebbe essere oggetto dell'unanime venerazione di quanti amano il progresso delle idee ed hanno *fede* nel miglioramento dell'Umanità.

L'Ardigò, nella sua intervista, rettifica due circostanze di fatto che è doveroso far conoscere.

L'Ardigò dice: Dall'articolo pubblicato nella *Rivista della Massoneria* appare che la mia conversione fu determinata principalmente da rivalità col Lucido Maria Parocchi. Ciò non è vero.

Il Parocchi non arrivò prima di me; *nè fu nominato arcivescovo di Bologna* mentre io rimasi canonico a Mantova. *Io dimisi gli abiti sacerdotali* il 10 aprile 1871 e il Parocchi fu creato vescovo di Pavia solo il 4 ottobre e il discorso mio su Pietro Pomponazzi, che mi valse la sospensione *a divinis*, lo avevo pronunciato due anni prima nel teatro scientifico.

Ma vi sono anche altri fatti.

Avevo finito il corso di teologia nel seminario di Mantova ed ottenni un posto di perfezionamento all'istituto teologico di San Agostino a Vienna, come il Parocchi lo ottenne in un istituto di Roma e dove avrei potuto attendere ai miei studi, allargare la mia scienza e la mia coltura. Ma a Vienna, invece mi accorsi che bisognava frequentare i corsi teologici dell'Università; poi la nostalgia, poi il clima disadatto, finirono per *rovinarmi* la salute e tornai.

Nel *viaggio*, un *signore*, cui narravo i miei casi, mi chiedeva meravigliato perchè abbandonavo l'Istituto di Vienna donde (egli diceva) uscivano tutti i vescovi.

Allora, io soggiunsi, e ricordo le parole precise: «Guardi a che pericolo sono scampato!»

Dopo fui nominato canonico, ma non volli mai fregiarmi delle insegne nè ornarmi di paramenti: quella pompa vana mi ripugnava ed invece sentivo dei germi palpitare nel mio cervello, delle voci annunziarmi altre verità e altre energie.

Il Congresso mazziniano nazionale

Genova 12 — Ieri incominciarono le sedute del Congresso del partito mazziniano italiano. Erano rappresentate moltissime sezioni di ogni parte d'Italia, nonchè dell'estero. Aderirono spiccate individualità. Dopo la formazione dell'*ufficio* di presidenza *si* intraprese la discussione e si approvò all'unanimità *una mozione di Albani* escludente per ragioni morali e politiche agli intransigenti di partecipare al partito repubblicano ufficiale.

Pure a maggioranza si approvò un ordine del giorno implicante l'astensione assoluta del partito mazziniano dalle elezioni amministrative.

Fu spedito un telegramma a Bovio con auguri di guarigione.

Il Congresso continua.

Conferenza interparlamentare dell'arbitrato

La prossima conferenza del consiglio interparlamentare per l'arbitrato avrà luogo a Vienna il 7 settembre con l'ordine del giorno concretato dall'assemblea che doveva tenersi nel 1902 aumentato di una proposta circa la neutralità degli Stati Scandinavi, una mozione concernente i diritti e i doveri *delle nazioni neutrali*, limitazione delle forze militari ecc.

Ecco i principali punti dell'ordine del giorno:

1. *mozione per un trattato generale* di arbitrato;

2. proposta del gruppo austriaco concernente la permanenza dell'arbitrato dell'Aja;

3. proposta del gruppo danese concernente la pacificazione in generale;

4. inserzione di una clausola di arbitrato nei nuovi trattati di commercio;

5. interpretazione degli articoli due e tre della Corte dell'Aja per la regolazione pacifica dei conflitti internazionali;

6. rapporto concernente la nomina di membri onorari del consiglio interparlamentare;

7. ratifica dei dettagli della conferenza interparlamentare del 2 settembre 1901 circa l'applicazione della convenzione dell'Aja.

I REALI A MONTECRISTO

Il telegrafo ieri ci ha annunciato che il Re e la Regina hanno compiuto una breve visita, all'isola di Montecristo, la cui notorietà nell'epoca nostra, data dalla pubblicazione dell'imaginoso romanzo di Alessandro Dumas.

Di tutte le isole dell'arcipelago toscano è la più lontana dal continente. Quasi 70 chilometri in linea retta la separano dal Promontorio Argentario e un piroscafo dotato della velocità di 12 miglia all'ora non impiega meno di 3 ore e mezza per recarvisi da Porto S. Stefano, che è il porto più prossimo del litorale. Nei tramonti sereni la sua cresta bruna, dai denti acuminati, si proietta nell'orizzonte sulla massa più lontana della Corsica. Pare uno spettro che si elevi nella solitudine del mare cupo e minaccioso. Via, via che ci si approssima il senso di terrore che inspirano quelle rupi scoscese si accresce: vien fatto di domandarsi come l'uomo può ascendere su quelle erte chine, come può la vita animale e vegetale svilupparsi su quelle rocce aspre e brulle. Ma quando la nave, girata la punta del Cappel di Prete, si affaccia a Cala Maestra lo spettacolo cambia. Dinanzi allo sguardo si distende a guisa di anfiteatro un'ampia valle limitata da *una cerchia di monti dalla cresta* frastagliata e nella quale il bianco delle rupi granitiche è intramezzato dalle macchie di erica e di muschio che costituiscono la vegetazione principale dell'isola. Più in alto la valle dei Lecci mostra le sue pendici rivestiste ancora dei grossi tronchi che le danno il nome, residuo forse di un più esteso bosco che ricopriva un tempo l'isola. Ma ad imprimere un aspetto insolitamente gaio a questa pendice valgono sopratutto le bianche costruzioni sparse quasi nel fondo della valle a poche centinaia di passi dalla riva e fra le quali spicca la bianca palazzina del Re.

La costruzione del fabbricato rimonta ad *una cinquantina* di anni e devesi, come è noto, ad un inglese ricchissimo, Giorgio Watson Taylor, che nel 1852 ne acquistò la proprietà, caduta dopo molte vicende nelle mani della famiglia Cambiagi, fiorentina, e ne fece sua abituale dimora, proponendosi di renderla a cultura. L'isola era allora disabitata; e tale si manteneva sino dalla metà del secolo XVI, allorchè i monaci camaldolensi, ivi stabiliti sino dai primi anni del secolo XIII, erano stati costretti ad abbandonarla per i pericoli cui li esponevano le piraterie dei barbareschi. I ruderi dell'antico convento, abitato dai seguaci di S. Romualdo, solida e grandiosa *costruzione dei bassi tempi, sorgono* ancora su di uno sperone del monte che sovrasta a Cala Maestra.

Quasi intatta si mantiene la Chiesa, ove, fu di recente stabilita una stazione di vedetta semaforica, e certo in migliori condizioni sarebbero ancora le mura dell'attiguo chiostro e del cenobio se, più che l'ingiuria del tempo, non avessero potuto sulla robustissima costruzione le grosse granate della squadra che agli ordini dell'ammiraglio Lovera di Maria nelle esercitazioni del 1890 prese il convento di Montecristo a bersaglio dei suoi tiri. Giacciono ancora fra le rovine i proiettili, tristi testimonianze della vandalica opera!

Passata l'isola nelle mani dei Principi di Piombino, essi tentarono più volte di popolarla mediante l'invio di coloni: ma la naturale aridità del luogo e le continue incursioni dei pirati resero vani i tentativi. Emanuele Appiani, principe di Piombino, aveva fatto erigere a suo presidio, sulla più alta cima del monte un fortilizio, di cui restano ancora alcuni ruderi dai quali il monte stesso che si erge ben 650 metri sul mare quasi a perpendicolo trae appunto il nome di Fortezza. Ma l'isola rimase sempre disabitata e tale restò anche dopo che, avvenuta l'annessione del principato alla Toscana, anche Montecristo passò a far parte dei dominii granducali. Nel 1852 fu acquistata, come dicemmo, dall'inglese Watson Taylor che vi fece erigere una comoda abitazione ed altri fabbricati per uso dei coloni e degli operai che in numero di più centinaia vi aveva portati adibendoli ad opere di miglioramento ed alle coltivazioni.

Per 8 anni egli rimase a Montecristo profondendovi somme ingenti a fine di rendere il luogo abitabile. Ma un bel giorno abbandonato dalla sua compagna lasciò anch'egli l'isola nè più nulla si seppe di lui; da allora Montecristo ritornò in possesso dello Stato. La memoria del *conte* inglese è tutt'ora viva *negli abitanti delle isole* vicine e nei marinai che frequentano quei paraggi. E' da avvertire che coll'appellativo di *conte* viene da essi designato sempre il signore di Montecristo, e non è raro sentire qualificare anche S. M. il Re come il conte attuale. E' *forse* l'influenza del celebre romanzo cui un tale personaggio servì di protagonista, ovvero il Dumas non fece che raccogliere una tradizione già esistente?

Giova qui ricordare che la leggenda del tesoro è tutt'altro che distrutta ed essa trova forse il suo fondamento nelle ricchezze che i monaci camaldolensi accumularono nell'isola e nella necessità in cui si dovettero trovare *più volte di nascondere i loro* averi per sottrarli alle depredazioni dei corsari. Dell'opera malefica di questi Montecristo ebbe a *soffrire* anche dopo che, con l'occupazione d'Algeri da parte della Francia, il Mediterraneo si trovò purgato dai pirati barbareschi; ed è noto come la rapace avidità dei marinai delle isole vicine vandalicamente distruggesse e esportasse tutto quanto fu loro possibile appena che il Taylor ebbe lasciata l'isola. La quale abbandonata per oltre 14 anni fu adibita nel nel 1824 ad uso di colonia penale come succursale della Pianosa e abbandonata nuovamente nel 1899 venne poi presa in affitto dal marchese Ginori che ne *fece prediletto ritrovo* di geniali convegni di caccia.

Nei diritti del patrizio fiorentino subentrò poi Vittorio Emanuele allora principe reale *invaghitosi del* luogo aspro e solitario; ed egli amò passarvi anche più settimane di seguito godendovi di quella pace e tranquillità e di quella libertà assoluta, cara ad un sovrano come ad un umile cittadino, che nessun luogo meglio di Montecristo potrebbe concedergli. La predilezione del re per quest'isola è del resto divisa dalla regina cui forse, come fu avvertito, le balze scoscese e i dirupi di Montecristo ricordano quelle della nativa Cernagora. Oggi i doveri e le cure dello *Stato* non più concedono ai sovrani di soggiornare a Montecristo così a lungo come quando erano principi; più volte però nel corso dell'anno il Re ama recarvisi *o solo* o in compagnia della Regina, e talora, all'insaputa di tutti l'*Yela* salpa nella marina di Santa Maninella o di Castel Fusano per Montecristo ove il Re si reca in breve visita.

La politica ecclesiastica slava nell'Istria

Trieste 12 — Nella *seduta* di ieri della Società politica istriana vennero prese in esame le forme sempre più più minacciose assunte nella Provincia dalle agitazioni *del clero slavo*, tendente a maturare le istituzioni ecclesiastiche delle diocesi paesane, senza che il Governo opponga un freno all'abuso dei decani e dei parroci, mentre che ai Comuni delle isole si vieta di invocar giustizia contro il sinodo di Veglia distruttore di loro storiche tradizioni.

Uguale spirito contrario all'italianità informa ogni altra parte della politica ecclesiastica del Governo, sia che con recenti nomine di canonici violi il carattere legittimo delle Chiese sempre italiane, sia che, ad onta di memoriali e di interpellanze, tollori nel clero slavo alterazioni di libri di stato civile o agitazioni politiche, inconciliabili col ministro religioso.

Perciò la direzione della Società politica istriana ha deciso di presentare, con l'appoggio dei deputati, al Nunzio apostolico di Vienna un memoriale sul vero stato delle cose e di far sentire alla Camera il giudizio che gli italiani di queste terre formano poi contegno del Governo nella politica ecclesiastica.

A proposito di alterazioni di nomi nei registri dello stato civile, che in *Austria sono tenuti dai preti*: un *istriano*, certo Ferro, si vede arrestato perchè renitente alla leva. Egli si protesta di non essere mai stato chiamato. Si consultano le matricole e si scopre l'equivoco nel fatto che il nome di Ferro era stato trascritto nella sua traduzione slava nei registri dello stato civile.

LO CZAR AVVELENATO?!

Le notizie che giungono privatamente da Pietroburgo sono di colore molto oscuro. Esse dipingono la costernazione dei circoli di Corte per la salute dello Czar in cui sarebbe la vera causa del protratto viaggio in Italia.

Niccolò II da più di quattro mesi soffre fortissimi dolori di testa, a cui si sono aggiunti in questi ultimi tempi bruciori allo stomaco.

In principio si credeva dai medici che si fosse ripetuta la nevrastenia che l'aveva tormentato anni sono, ora però si teme che le cagioni del suo *soffrire* possano essere di natura molto differente e che egli abbia introdotto nel suo organismo o per l'odorato o per la bocca sostanze pericolose.

Si vuole anche che lo Czar sia molto prostrato di forze. Ogni idea di viaggio è quindi rimandata.

Anche la Czarina sarebbe assai sofferente.

Noterelle scientifiche

Una prodigiosa scoperta

Il prof. Peter Stiens ha inventato un apparecchio destinato non soltanto a rendere la vista a quelli che l'hanno *perduta*, ma a darla anche a quelli che non l'hanno mai avuta.

L'apparecchio riposa sul principio che l'uomo vede, non già cogli occhi, ma in realtà, col cervello. Gli occhi servono soltanto a ricevere l'immagine che viene trasmessa dai nervi ottici alla sede della percezione. Se un'immagine può essere trasmessa al cervello senza l'aiuto degli occhi, un cieco potrà vedere altrettanto bene di qualunque altro uomo.

L'apparecchio del prof. P. Stiens è basato sullo stesso principio del telefono e compie per la trasmissione della luce, la medesima parte del telefono per la trasmissione del suono.

Il dott. Caze, che comunica questa prodigiosa scoperta, racconta che introdotto, con gli occhi strettamente bendati, in una camera oscura, intese *il signor Stiens accendere* una lampada, senza però scorgere la minima luce. Appena ebbe l'apparecchio sulle tempia, cominciò a scorgere una luce dapprima debolissima quindi sempre più viva: di lì a poco potè contare le dita della sua mano che teneva davanti a sè e tutte le sedie, che erano nella camera

Parecchie personalità mediche hanno esperimentato l'apparecchio e constatato il suo valore. Il prof. Peter Stiens mantiene però il segreto sulla invenzione.

Interessi e cronache provinciali

Pordenone, 12 — Eccovi il programma generale dell'Esposizione Agraria internazionale di macchine agricole con mostra bovina circondariale e nazionale di animali da cortile:

Marzo 15: ore 10. Inaugurazione dell'Esposizione — Discorso dell'Ill. prof. Tito Poggi nel Teatro Sociale — ore 12. Apertura della Mostra al pubblico — ore 16 Concerto della banda cittadina nel recinto dell'Esposizione — ore 20 ½. Spettacolo la *Bohème* del Maestro Puccini.

Marzo 19: ore 10. Gran tiro al piccione con lire 1000 di premi (nella Villa Revedole) — ore 20 e mezza Spettacolo d'opera.

Marzo 22: Inaugurazione del busto a S. M. Umberto I° a cura del Municipio — Convegno dei ciclisti veneti e corse velocipedistiche — Grande mostra mercato di biciclette — ore 16. Concerto della banda cittadina — ore 20 e mezza. Serata di gala al Teatro Sociale.

Marzo 24: Mostra bovina circondariale sul piazzale XX Settembre — ore 20 e mezza. Spettacolo d'opera.

Marzo 25: Apertura della mostra nazionale di animali da cortile — ore 16. Concerto della banda cittadina.

Marzo 29: Estrazione della grande lotteria con lire 7160 di premi in animali bovini e macchine agricole — ore 16. Concerto della banda cittadina.

Marzo 31: Distribuzione dei premi — Chiusura dell'Esposizione.

N. B. *Con avvisi speciali verranno indicati i giorni e le località per le prove delle macchine.*

Cividale, 13 — **Passeggiata scolastica.** — Ieri le alunne delle classi *superiori* della *R. Scuola Normale* di S. Pietro al Natisone, fecero una camminata fino a Cividale. Avevano tutte un aspetto floridissimo.

Zingari. — Ci informano che nel Comune della Slavia scorazza una carovana di zingari, lasciando traccie del passaggio.

A Pulfero p. e. rubarono secchie, caldiere di rame ecc. Sappiamo che la polizia li perseguita.

Spilimbergo, 13 — **Un mostro** — Per cura dell'egregio veterinario signor Vicentini dott. Vittorio fu spedito alla scuola veterinaria di Torino per l'*osservazione* e l'esame un *mostruoso* vitello nato in Cavasso Nuovo, che presenta uno stato voluminoso in forma di cane e le altre membra piccolissime e senza articolazione

Una lode va tributata all'egregio veterinario che per amore della scienza spedì a sue spese il parto anormale.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 14, S. Matilde.

×

Effemeride storica. — *13 marzo 1719.*

Provvedimenti energici in seguito a grave mortalità nei bovini. Dal volume *Epidemia bovini nella Carinzia 1718 1719* risultano fra le stalle principali colpite in corrispondenza al 10 marzo 1719, le seguenti (le diamo coi nomi testuali anche per i paesi):

Bovine morte a Battista Thomada di Campoformio — id Giov. Battista Malisano di Brazzacco — id. Domenico Nobil di Martignacco — id. Nicolò Tabis di Martignacco — id. Domenico Duca di Pozzoi — id. Gio. Battista Marmorino di Pozzoi — id. Gio. Battista di Zotto d'Adegliacco — id. Bortolamio Miocello d'Orgnano — id. Valentino Zanino di Orgnano — id. Francesco Diana nel Casale della Presa sotto Campeglio — id. Zuanne Sura di Pradamano — ed altri a *Felletto, Adorgnano, Terrenzano,* Spidacenta, Coltura sopra Polcenigo, S. Cassan di Livenza, Modolto, Variano, Cavalicco, ecc.

Su e giù per Udine.

Esposizione Regionale

Un secondo versamento

La Banca Cooperativa Udinese per deliberazione del Consiglio ha fatto un secondo versamento di lire 400 a favore dell'Esposizione Regionale.

Una grande medaglia d'oro

La «Società degli agricoltori italiani» deliberò di assegnare la grande medaglia d'oro per il riparto dell'agricoltura dell'Esposizione Regionale *di Udine*.

E' degno di nota che di queste medaglie ne vengono conferite due sole all'anno.

Un nuovo sussidio

Il Ministero d'A. I. e C. che aveva già concesso un sussidio di lire 800 per la Mostra Nazionale di piccole industrie campestri e forestali annessa all'Esposizione di Udine accordò un nuovo sussidio di lire 200, considerato che quella Mostra oltre avere un carattere economico ha anche un carattere sociale.

PRO CALZOLAI

Le cantonate della città portano affisso il manifesto di *convocazione del Comizio* per questa sera al Teatro Nazionale alle ore 8 e mezza. (L'invito per errore di stampa porta la data di convocazione per il 20 anzichè per il 13).

Si tratta di studiare i mezzi per costituire una cooperativa di produzione onde risolvere possibilmente la crisi che attualmente travaglia la classe dei calzolai.

L'idea è buona ed auguriamo trovi appoggio oltre che negli interessati anche nella cittadinanza.

Camera del Lavoro

I FALEGNAMI IN ASSEMBLEA

Domenica nei locali della Camera del Lavoro avrà luogo un'adunanza generale della Lega dei falegnami per trattare sull'organizzazione e sui lavori per il nuovo edificio scolastico.

La questione dei manicomi veneti

Come ieri confermammo, il Consigliere provinciale avv. nob. Carlo Policreti, convertendo in mozione la interpellanza sul manicomio di San Servilio di Venezia svolta nella seduta del 23 dicembre u. s., ha presentato in data 19 febbraio 1903 per le determinazioni del Consiglio provinciale il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale di Udine deplorando i fatti denunziati da apposita Commissione d'inchiesta sull'andamento del *manicomio maschile di S. Servilio in* Venezia; deplorando che in quell'Ospizio normalmente si abusasse di mezzi di coercizione e si mantenessero all'uopo in onore sistemi e strumenti da molto tempo condannati dalla scienza e ripugnanti ad ogni sentimento di umanità, plaude all'opera di chi quei fatti e quei sistemi ha svelato, e plaude all'opera dell'autorità governativa che ha saputo prontamente ed energicamente toglierli di mezzo».

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE

Questa sera, alle ore 8.30, lezione del prof. T. I. d'Aste. Tema: «Carlo Goldoni».

Società Alpina Friulana. — Presso la sede sociale si raccolgono le oblazioni a favore dei danneggiati del febbraio in Sigiletto (Forni Avoltri) dagli incendi.

---

114 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

Un sudor freddo le imperlava la fronte.

I due compagnoni erano a due passi da lei.

Mentre lei faceva uno sforzo per proseguire la via, una voce le disse all'orecchio, dolcemente:

— Non si è ancora al pollaio, gallinuccia mia!

Ella volse attorno a sè uno sguardo smarrito.

Il sito, in verità, era orribile e ammirabilmente scelto per un agguato. Jeanne cercò di rispondere, ma la voce le moriva nella gola arsa.

— Ebbene! che c'è? Non si riconoscono più i vicini? Che cosa si vuole? Discorrere un minuto all'aperto. Non ti si scortica certo accompagnandoti per un tratto di strada. Siamo galanti che sanno vivere, colomba mia.

Era Baluche che si esprimeva con questa cortesia relativa.

Caienna traballava *sempre più*, ma era meno brillo di quanto volesse parerlo.

— Il mio camerata qua presente — balbettò — nutre dei sentimenti per te, mio angelo, e se tu lo frequentasti ne saresti lusingata oltre ogni dire. Bell'uomo, come puoi giudicare tu stessa, con una buona posizione sociale, gusti da artista, e che conosce il mondo a menadito.

— Non badarci — riprese Baluche — costui è ubbriaco come la giustizia, ma dice la verità. Io ti adoro e non domando che di star teco. Ti deciderà il sapere ch'io sono in ottimi rapporti con la tua superiora, Cesarina, la creatura più bella che vi sia fra le sarte, dopo di te, mia dea.

Jeanne non ascoltava. Le zuffolavano le orecchie. Non trovava una parola da rispondere, eppure cento volte nelle sue corse aveva udito scherzi più grossolani senza esserne spaventata; ma il luogo, l'ora e il tono dei due messeri la atterrivano.

Si fece coraggio e camminò in fretta.

I due miserabili le stavano alle calcagna.

Ella sentiva il loro alito nei suoi capelli e nel collo.

Urtò col piede contro un ciottolo, e fu lì lì per cadere. La sua saccoccia mandò un suono metallico.

— La bimba ha incassato la paga — sogghignò Caienna — colpo doppio, vecchio mio.

Ella stava per lasciare la strada di Asnières e prendere la via della Rivolta, meno frequentata ancora di notte. Bisognava finirla.

Jeanne si voltò risolutamente verso i suoi aggressori arrestandosi e disse loro:

— Vediamo! Cosa volete?

In lontananza i lumi della barriera la rassicuravano in parte.

Poteva sperare che qualche vettura in ritardo, quelle di cui si udiva da lontano il rumore sordo, venisse dalla sua parte a proteggerla.

Baluche rispose:

— Alla buon'ora. La gallinetta si rizza sugli speroni. Cosa voglio, amor mio? Te lo dirò. Strapparti al tuo laboratorio dove non guadagnerai mai di che mangiare due soldi di frittelle, annaffiate con vino annacquato. Non conosco che un buon posto, laggiù ed è preso. Cesarina ha del vigore e non lascia andare ciò che ha afferrato. Vieni con noi, ti si condurrà nella buona compagnia. Fatta come sei, incendierai i borghesi. Non v'è che il primo passo che costa e voglio facilitartelo col permesso delle autorità che adesso russano. Comprendi, piccina?

— Voi scherzate. Non ne ho voglia. Casco per la stanchezza — disse supplicando. — Lasciatemi andare.

— La signorina si conserva per il premio Montyon — disse Caienna che trasse di tasca un fazzoletto, come a caso.

Baluche fece un passo e gettò un braccio attorno alla vita di Jeanne, che mandò un grido acuto.

Un solo, perchè il bassotto, con un movimento già calcolato, le avvolse la testa nel suo *foulard* e la legò così forte, che la poveretta cadde sulla strada mezzo soffocata.

— E' nostra — disse Baluche.

— Col morto — terminò Caienna.

— Doppio colpo, come tu dici, amico mio.

— Dividiamo. A me il denaro, a te la fanciulla. E' detto?

— D'accordo — disse Baluche con gli occhi ardenti.

— La mia parte è la buona — conchiuse l'altro. — Le donne ti perderanno, bello mio.

Baluche trascinava la sua vittima.

A sinistra, dei terreni brulli si stendevano fino alle fortificazioni.

La povera fanciulla si dibatteva lasciando sfuggire gemiti inarticolati.

Ma in questo punto la porta di Asnières si illuminò d'un tratto.

Due lanterne accese varcarono la barriera.

Caienna aveva buon naso.

— Intaschiamo il denaro — disse — e andiamocene. Vien gente.

— Giammai — obbiettò Baluche.

Afferrò Jeanne per le spalle, mentre l'altro l'alzava dai piedi, e diressero verso un campo nel cui mezzo un'ala di muro mezzo rovinato formava un ricovero. Ma, con uno sforzo supremo, la loro vittima, spaventata, strappò o, piuttosto, spostò il bavaglio che la soffocava, ed un grido acuto echeggiò nelle tenebre.

(*Continua*).

Per la dispensa dagli esami. Abbiamo da Roma che l'on. Nasi ha diramata ai provveditori agli studi e ai presidenti delle Giunte di vigilanza degli Istituti tecnici una circolare indicante le norme da osservarsi nei giudizi preparatori dello scrutinio finale, che deve poi esser fondamento alla dispensa dagli esami.

Società operaia. Ieri sera all'adunanza indetta alla sede sociale, i soci concorsero numerosi.

Si trattava di stabilire la linea di condotta da tenersi per le elezioni definitive di domenica prossima.

Animatissima fu la discussione e si concluse con la votazione d'un ordine del giorno confermante fiducia nell'operato della Commissione, purchè l'altra Commissione riconosca degno di biasimo il contegno di uno dei suoi membri per avere mancato ai patti stabiliti per la votazione della lista.

Venne inoltre riconfermato l'accordo della lista subordinandolo al criterio della commissione in rapporto al fatto snaccennato.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di gennaio '903:

da L. 3 a 5 in contanti	N.	639	per L.	2618.—
id. 6 a 10	id.	209	id.	1526.—
id. 11 a 20	id.	18	id.	195.—
Totale	N.	851	per L.	4339.—

Straordinaria distribuzione offerta Nigris ai poveri della Parocchia di S. Giorgio (suss. n. 67)	» 100.—
Straordinaria distribuzione razioni alimentari con l'offerta comm. Marco Volpe (suss. n. 277)	» 90.85
Dozzine per fanciulli d'ambo i sessi presso tenutari (suss. n. 18)	» 202.95
Dozzine:	
al Ricovero a saldo 1902, ricover. 2	» 53.88
alle Derelitte » » » 2	» 69.—
Totale gennaio	L. 4855.68

La nostra emigrazione. L'ultimo numero del «Bollettino ufficiale del Ministero d'agricoltura e commercio» contiene i dati statistici dell'emigrazione italiana all'estero, avvenuta nel primo semestre del 1901.

Nel primo semestre del 1902 l'emigrazione permanente indicata dai sindaci e dalle autorità di P. S., fu 148,737 persone e la temporanea fu di 355,125 persone. Nei primi mesi del 1901 si erano contate 120,342 persone dell'emigrazione permanente e 205,279 di emigrazione temporanea, in totale 325,621.

Nel primo semestre del corr. anno, l'emigrazione sarebbe dunque aumentata di 29,504 individui, rispetto a quella che si era verificata nel periodo di tempo corrispondente dell'anno precedente (cioè di 28,395 nell'emigrazione permanente e da 1109 nell'emigrazione temporanea).

Gli aumenti più forti si sono verificati in Sicilia, nella Campania, nella Lombardia, negli Abruzzi e nelle Puglie. Al contrario, nel Veneto si sarebbe verificato una diminuzione di 16,345 emigranti temporanei ed un aumento di 1149 emigranti permanenti.

T. C. C. I. Il Touring Club Italiano ha pubblicato il suo bilancio del 1902 Si chiude con un avanzo di lire 32,011.74 che fanno ascendere l'attività patrimoniale a lire 240,219.

Durante il 1902 il Touring potè spendere lire 235,748,87, di cui lire 120.000 furono spese in pubblicazioni.

I soci del Touring sono 32,350, di cui 420 vitalizi.

Bacco! Bacco! I vigili urbani Torossi e Piacenzotto accompagnarono ieri dopo il merzodì, all'Ospitale civile prima, ed alla sua abitazione poi, certo Parisotto Michele, cinquantenne, di Udine, facchino, abitante in via di Mezzo n. 38, perchè ubbriaco fradicio cadde in Piazza V. E. ferendosi alla testa ed al naso.

A ufo. Ieri nel pomeriggio certo Villadori Pietro di Natale, d'anni 23, di qui, all'osteria al Torrente, condotta da Bernava Giuseppina, rimpetto la stazione ferroviaria, aveva mangiato e bevuto, calmo, ma al momento di pagare diede in ismanie e senza ragione di sorta cominciò a rompere vetri e piatti.

Chiamato, accorse il maresciallo di P. S. Bacchieri con una guardia e procedette subito all'arresto dell'energumeno.

Durante il percorso dalla stazione alla questura il Villadori commise stranezze urlando e facendo agglomerare molta gente, la quale lo seguì fino all'ufficio di P. S. in via Prefettura.

Le sataiuole si divertono. Le sataiuole addette alle filande della città passano alla mattina per le vie si divertono a suonare i campanelli delle case dandosi poi a precipitosa fuga e facendo un chiasso indiavolato.

Il giochetto durava da poco, ma ieri mattina in via Bartolini ricevettero il meritato battesimo. Una che si accingeva a ripetere lo scherzo venne inaffiato con un buon secchio d'acqua. Speriamo che la lezione abbia fatto effetto.

Il brigadiere Ferrari parte. L'egregio e zelante brigadiere dei rr. Carabinieri Ferrari dietro sua domanda è *trasferito a Portogruaro*.

Domani mattina stessa partirà per la nuova destinazione.

All'egregio funzionario, il nostro saluto.

Furbo matricolato. L'altra sera i fratelli Milocco, tornando da Udine a Percotto in vettura, furono fermati da un individuo il quale, qualificatosi per agente della forza pubblica e precisamente per la guardia scelta di P. S. Ferrari, chiese loro di salire con essi nel calesse. I Milocco che non conoscevano di persona il Ferrari, ma molto di fama per le sue brillanti operazioni, ospitarono ben volentieri lo sconosciuto. Questi affermando di dover compiere una importantissima operazione, giunto con essi a Percotto si fece dare un bel vestito — per non essere conosciuto — disse lui — e fatto attaccare un cavallo ad una carrotta, partì, promettendo di tornare il domani col cavallo e soddisfare i suoi obblighi. Invece stamane in un prato fu trovata la vettura col cavallo che pacificamente pascolava. Dello sconosciuto nessuna traccia.

L'autorità si è messa subito sulle traccie del furfante, ed il solerte brigadiere dei carabinieri Ferrari ha già fiutata la preda ed oggi stesso è partito per la ricerca del fuggitivo di cui per non intralciare le operazioni della pubblica forza tacciamo oggi il nome.

Cose militari

Le requisizioni

Dei provvedimenti legislativi riflettenti le requisizioni militari e le somministrazioni dei Comuni alle truppe dell'esercito si occupa un disegno di legge concordato tra i ministri della guerra, della marina, dell'interno e del tesoro.

La necessità di questa legge fu avvertita per pareggiare gli obblighi ed i diritti dei Comuni e dei cittadini riguardo alle requisizioni militari e per stabilire norme più rispondenti ai principi di equità, alle mutate condizioni dei tempi ed ai nuovi ordinamenti militari.

Tra le nuove disposizioni notiamo:

L'obbligo ai Comuni di requisire operai panattieri, macellai ed esercenti mestieri, *affidi nel caso di insufficienza* dei personali addetti all'esercito e la prescrizione per il ricovero presso gli abitanti degli infermi che non potessero essere inviati negli stabilimenti militari od in quelli civili.

Inoltre si rendono obbligatorie le prestazioni per cittadini che hanno *stabile dimora* in un Comune anche quando abbiano il loro domicilio legale in un altro.

Un provvedimento giusto è quello che prescrive che le indennità siano pagate in base ai prezzi correnti nel Comune, anzichè a quelli del capoluogo di circondario potendovi essere differenza tra le due località.

Venne aggiunto l'obbligo per chi fornisce l'alloggio di dare anche i viveri per gli uomini ed i foraggi pei quadrupedi, somministrazioni queste che *saranno pagate secondo i prezzi* del mercato invece che al prezzo della razione normale del soldato come prima era stabilito.

In quanto alla rifazione dei danni alle proprietà private si prescrive che siano accertati non appena accaduti, per evitare contestazioni.

Tra le requisizioni sono compresi gli automobili, i velocipedi, i colombi viaggiatori e relative colombaie.

Sono esonerati dall'obbligo di somministrare alloggi alle truppe:

a) coloro che ospitano nella loro case militari ammalati o feriti, quando tale esonero sia riconosciuto giusto ed ad opportuno dall'autorità militare;

b) i pubblici stabilimenti di educazione e di ricovero quando sono occupati dagli alunni o ricoverati, i musei, le biblioteche e gli stabilimenti scientifici;

c) i depositari di casse pubbliche, limitamente alle case in cui le casse sono depositate;

d) le donne che vivono sole, per la parte della casa da loro abitata;

e) ogni altra persona o stabilimento protetti da una salvaguardia.

Le chiese, gli oratori e gli altri locali dentro ai quali si esercitano effettivamente i culti, saranno occupati soltanto quando non si possa assolutamente provvedere altrimenti all'accantonamento delle truppe.

Gli enti e le persone indicate alle lettere *c)* e *d)* sono obbligati, quando giunge il loro turno, a procurare a proprie spese nel comune stesso l'alloggio che dovrebbero fornire nelle rispettive loro abitazioni e, quando verrà richiesto anche il vitto.

Le contravvenzioni saranno punite a tenore degli articoli 178 e 434 del Codice penale.

Buone usanze.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Capparini dott. Antonio: cav. Enrico Del Fabbro lire 1.

Russolo Pietro, di Pordenone: fam. co. Meolo Giuseppe lire 2.

Della Mora-Cescotti Anna: avv. cav. Daniele Vatri lire .

Chiussi - da Fornera Lucia: Colombatti dott. Giacomo lire 1.

Scrosoppi Giuseppe: Cherubini Vittorio e fam. lire 1.

Badino cav. Pietro: Rieppi Valentino lire 2

Borghese Riccardo: Stefani Laura lire 1, Magistris Umberto 1, fam. Micoli Toscano 3.

FRA LIBRI E GIORNALI

La Domenica del Corriere, n. 11, illustra in due grandi tavole, una a colori ed una in nero, la cerimonia di chiusura delle feste per il giubileo di Leone XIII. Un'altra tavola a colori è dedicata ad un drammatico salvataggio di naufraghi nel golfo di Napoli. Il monumento a Mazzini, con due fotografie; I Diari di Sanuto; La più grande stazione del mondo, con una ill.; Il prigioniero di Zenda, romanzo, con due ill. Vi sono inoltre altri articoli con illustrazioni; versi, spigolature, giuochi a premio, ecc. Ogni numero di 16 pagine, grande formato, cent. dieci.

CRONACA DELLO SPORT.

Il match Pini Merignac

La vittoria di Pini

Madrid 12 — Ieri l'altro, nella seconda prova pel *match* Pini-Merignac, questi con contestazioni del pubblico, fu dichiarato vincitore.

— Siccome alcune toccate erano state variamente giudicate, il giurì aveva scritto ai concorrenti per offrire le loro dimissioni, a questi le rifiutarono.

Ieri sera vi fu l'ultima seduta decisiva del *match*. Dopo 49 assalti Pini venne dichiarato vincitore avendo toccato dieci volte l'avversario contro sette.

Dopo la finale i due avversari si abbracciarono.

Il pubblico numerosissimo fece loro grandi ovazioni.

Teatri ed Arte.

Teatro Sociale - Gorizia

La quinta rappresentazione dell'opera *Otello* data ieri sera ottenne il solito grande successo delle altre sere.

Torniamo a ricordare che sabato e domenica si daranno le due ultime rappresentazioni di questo fortunato spartito.

Si sta provando alacremente la *Tosca* del m. Puccini, la quale andrà in scena mercoledì 18 corr., e sotto l'abile direzione del m. Golisciani promette di riescire splendidamente.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE

Udienza di ieri.

SATIRO ALLA SBARRA

Ieri è incominciata la causa contro Majero Lucio Francesco fu Santo nato il 16 novembre 1875 in Codroipo ivi domiciliato, operaio, celibe, accusato *a)* di ratto per avere nel giorno 21 aprile 1902 in Udine, ricorrendo all'inganno, sottratto e ritenuto per fini illeciti la bambina Nigris Nerina di circa otto anni *b)* del delitto di violenza carnale aggravata per aver comunicato alla bambina una malattia.

Vi sono 15 testimoni d'accusa e tre di difesa.

Periti d'accusa sono i medici Morgante dott. Ettore, Longo dott. Carlo, Carnielli dott. Adelchi e di difesa il medico Pitotti dott. Giuseppe.

I genitori della bambina si sono costituiti P. C. cogli avv. Antonini e Cellotti.

Il Majero è difeso dagli avv. Driussi e Bellini.

Questo processo che è l'ultimo della sessione, per ragioni di pubblica moralità si tiene a porte chiuse.

ULTIME NOTIZIE

L'ASSASSINIO DI TREVISO

Altri particolari

Treviso 12 — Iersera l'assassino Bianchetto Pietro è passato alle carceri del Duomo; egli *mantiene* il contegno calmo; quasi apatico.

Alle 9.30 pom. è giunto il marito co. Oliviero Rinaldi ricevuto dagli amici Avogadro degli Azzoni J. J. Felissent e cav. Sabbioni.

La madre, pure avvisata telegraficamente non si è mossa da Pederobba. Essa è più che ottantenne.

E da Montebelluna mandano:

La contessa D'Onigo era molto conosciuta anche qui per le sue possessioni che ha nei dintorni e per le sue stranezze.

E' nota la lite da essa sostenuta e vinta contro il Governo pel passaggio della ferrovia rasente ai suoi fondi.

La ferrovia colle opere di difesa che sarebbero state costruite lungo il Piave, avrebbe protetto anche i campi della contessa, che due anni dopo ne perdette per lire 100 000, portati via dal fiume unitamente ad altri fondi privati e del Comune.

Acquistando vino da lei non concedeva che fosse assaggiato Se non spuntava quel dato prezzo teneva il vino in cantina magari finchè si guastava, nel qual caso lo faceva versare lungo i filari di viti.

E fece una volta seppellire molta biada *marcita* sui suoi granai.

Licenziava agenti e servitù capricciosamente, lunaticamente.

Quindici colpi di coltello e tre colpi di scure

Vicenza, 12 — Presso Sassano per istinto di brutale malvagità, traendo pretesto da futili cause, i fratelli Dalla Vecchia e Brun infersero quindici colpi di stile al vecchio Antonio Massaro alla moglie Angela ed al figlio Cipriano. Il primo è moribondo.

Furono arrestati quasi tutti gli aggressori.

— Presso Thiene per antichi rancori Benvenuto Gaspari assali armato di scure il cognato Agostino Magnabosco. Questi ebbe il ventre squarciato da tre ferite.

Fu trasportato moribondo all'ospedale. Il feritore venne arrestato.

Il dramma di Bitonto

Una perizia sul cranio della sig. Modugno

Bari 12 — Il giudice istruttore ordinò oggi una terza perizia medica.

Oggetto della nuova perizia sarà il cranio della Vicenzina Modugno.

L'eruzione del Vesuvio continua

Portici 12 — Durante tutta la scorsa nottata l'eruzione del Vesuvio fu attivissima, con boati e scosse telluriche I proiettili vulcanici battono su tutta la vastissima zona del vecchio cratere del 1872. Stamane il dinamismo del cratere fu meno accentuato, i rombi e le scosse più deboli; le popolazioni sono generalmente tranquille.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 marzo 1903

RENDITA 5 %	102	61
» 4 1/2 %	107	18
» 3 1/2 %	99	12
» 3 %	72	50
Azioni.		
Banca d'Italia	947	—
Ferrovie Meridionali	699	25
» Mediterranee	471	25
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	503	50
» Meridionali	349	50
» Mediterranee 4 %	504	—
» Italiane 3 %	348	75
Città di Roma (4 % oro)	514	75
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	—
» » » 4 1/2 %	519	75
» Cassa R. Milano 4 %	512	—
» » » 5 %	518	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	506	50
» Idem 4 1/2 %	519	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	04
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	71
Austria (corone)	104	72
Pietroburgo (rubli)	265	09
Rumania (lei)	98	38
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	65

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco